

sero a tale potenza, che d'allora in poi la fazione del Savonarola ebbe a combattere vigorosamente onde mantenere la sua preponderanza. La condizione dei *Frateschi* venne naturalmente non poco a peggiorare in seguito alla scomunica pontificia, che produsse in tutta la città una profonda impressione e che da molti era ritenuta per valida. Lo storico Nardi parla espressamente dello stupore generale e del disgusto non piccolo manifestato dai seguaci del Savonarola allorchè quest'ultimo, sebbene scomunicato, celebrò pubblicamente delle funzioni religiose. Il cronista Landucci, fino allora un devoto addirittura entusiasta del profeta fiorentino, si tenne lontano dallo scomunicato; quest'uomo semplice e illetterato aveva sull'obbligatorietà delle censure ecclesiastiche delle idee più chiare del Savonarola celebrato per la sua conoscenza dei canoni. «L'11 febbraio 1498 — narra il Landucci — Fra Girolamo riprese le sue prediche in duomo alla presenza di molti uditori. Molto si parlava di lui, dello scomunicato; molta gente non andava alla predica perchè diceva: giusta o ingiusta, la scomunica si deve rispettare. Io son di coloro, che non vanno alla predica». ¹ Le controversie in proposito, com'anche sulla

Savonarola da alcuni era incolpato d'essersi intromesso nel processo a danno degli accusati e d'averne così direttamente occasionato l'esecuzione. SCHNITZER adduce in proposito altri autori, che elevano la stessa accusa, ma rileva che in contrario ha peso il fatto che PARENTI nulla dice di un intervento del Savonarola nel processo, a pro o disfavore degli accusati. Secondo l'esposizione di PARENTI la colpa principale della morte è attribuita a Valori. Rimane però colpa del Savonarola di non aver loro salvata la vita colla sua influenza sul Valori. Cfr. *Dublin Review* CXXIV (1899), 212. SCHNITZER (*Flugschriften-Liter.* 227 s.) difende il contegno del Savonarola col fatto che proprio allora egli stesso venne incolpato dai suoi nemici di segreto accordo con Piero, tanto che appare concepibile che egli nel processo contro i congiurati usasse il più scrupoloso riserbo per non dare alcun punto d'appoggio a simili accuse contro di lui stesso. Cfr. anche SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* II, 49 s. (Sulle argomentazioni dello SCHNITZER il BROSCHE nella *Histor. Zeitschrift* XCVI (1906), 318 dice: «Questo è un riguardo meramente mondano, che meno di tutti si conveniva a un profeta. Molto giustamente invece ha caratterizzato il contegno di Savonarola nel caso il MACHIAVELLI (*Disc.* I, c. 45) dicendo ch'esso aveva dovuto avere come conseguenza che gli fosse fatto carico di ambizione e partigianeria e n'andasse in fumo la sua buona fama». LUCAS (168 s.) senza Savonarola in quanto che egli non fosse obbligato ad adoperarsi per uomini che considerava pericolosi traditori. «A more far-seeing sagacity, however, to say nothing of a more large-hearted charity, might perhaps have suggested that a greater danger to the public welfare lay in the gratification of the thirst for political vengeance». Pel giudizio freddamente sfavorevole di Machiavelli sul monaco politicante a lui del tutto non simpatico cfr. FESTER, *Machiavelli* 40-47.

¹ LANDUCCI 162. Cfr. NARDI I, 120. RANDI, *G. Savonarola giudicato da P. Valgenti* 31. Che molti si attenessero al principio: «Giusta o ingiusta, la scomunica si deve rispettare», lo dice anche il SAVONAROLA, *Prediche sopra l'Esodo* t. 29. Cfr. GUICCIARDINI, *Opere ined.* III, 167 e ARMSTRONG loc. cit. 456.